

## L'ARCHITETTURA E L'UOMO

## TRIENNALE SENZA MITI

La decima Triennale si sia voluto dare alla collaborazione tra il mondo dell'architettura moderna, teatrale e quello della produzione. Se questa collaborazione andava limitata alla sola produzione di carattere industriale, cioè alla progettazione di forme razionali per oggetti comuneamente prodotti in serie — dalla macchina da cucire all'aspirapolvere, dal ferro da stirio all'apparecchio radio — allora il panorama offerto nella sezione dell'Industrial Design poteva considerarsi almeno dal punto di vista della varietà e della qualità dei prodotti, relativamente soddisfacente. Se invece questa collaborazione doveva intendersi estesa alla produzione edilizia vera e propria, dalla sedia all'elemento costruttivo prefabbricato, come molti ci sono diceva in principio, ci ha ricordato che i miti come si diceva in principio erano logici per chi si occupi di architettura e della verità è ancora la principale tara dell'architettura italiana. Una tara che bisognerà eliminare con molta fatica e con un certo movimento delle cellule cerebrali. Altrimenti, a un pompeismo di tipo imperiale e romano, non avremmo sostituito che un nuovo pompeismo di tipo modernista e razionalisteggiante. Un modo come un altro per far erallare l'ultimo mito che ancora resta quello di una certa intelligenza di un certo gusto, di una certa sensibilità degli architetti moderni.

**EDUARDO VITTORIA**

Gli organizzatori della decima Triennale, architetti e pittori, hanno voluto offrire al pubblico un vasto panorama degli oggetti utili e inutili che possono rendere accogliente la casa: sedie, poltroncine, tavoli, librerie, vasi per fiori, lumini, ecc. Senza eccezionali preoccupazioni di ordine logico essi si sono ingegnati di presentare il maggior numero di pezzi con un certo stile, lasciando al visitatore il compito di sceglierlo e giudicarlo, accettare o rifiutare. Pezzi di valore maggiore o minore, di fattura più o meno raffinata, in genere frutto di una media produzione (soprattutto straniera) abbassanza elegante, sono stati allineati su semplici tavoli, mensole, vetrine, per suscitare la curiosità e l'interesse necessari quando si vuole indirizzare il gusto in un senso piuttosto che in un altro. Questa esposizione di oggetti volutamente occasionale e la concreta possibilità di arredare alcuni alloggi tipo di realizzazioni nel parco del Palazzo dell'Arte costruzioni a carattere sperimentale, di raccolgere e documentare le esperienze più interessanti fatte nel campo dell'architettura, dell'urbanistica, della produzione in genere, potevano dar vita a un programma abbastanza felice per la decima Triennale. Purtroppo non è stato così. Gli architetti italiani hanno collaborato a questa rassegna, privi del mito di una polemica formale e sociale, alle prese con la modesta realtà del loro mestiere — progettare una sedia, una casa, arredare un appartamento, sistemare uno spazio all'aperto, allestire la stessa Triennale — hanno mostrato di possedere una buona dose di ingenuità intellettuale e una melanconica concezione del gusto moderno.

L'idea di accogliere opere di diversa natura che in un modo o nell'altro caratterizzano gli ambienti nei quali viviamo, di offrire una gustosa rappresentazione della civiltà edilizia contemporanea, si è così risolta in una semplice manifestazione di povertà professionale. Per fare degli esempi: l'arredamento degli alloggi tipo dell'I.N.C.L.S., dell'I.N.A., dell'U.N.R.R.A.-casas affidato a commissioni di pittori, architetti, scultori era scadente, arrangiato alla bontà e meglio con mobili brutti e costosi, suggeriva soluzioni «spaziali» marginali, spesso ridicole; le case costruite nel parco non avevano alcun nesso architettonico, erano semplicissimi addattamenti su certe strutture prefabbricate di piante e prefabbricati; la mostra dell'urbanistica era più giusto trasferire i sistemi della prefabbricazione verso altri settori dell'attività edilizia, per esempio scuole, asili, piccoli centri di assistenza, stazioni agricole, centri sociali? Primo, le cose, ci si risponde con aria grave; e sia: continuano a progettare case prefabbricate, anche se in paesi più industrializzati del nostro il problema è già stato accantonato.

G

Il secondo tema proposto dalla Triennale ad architetti, pittori e scultori era quello della reciprocità tra le arti. Come è stato risolt? Un pezzo di muro a Tiziano, un altro a Caius levato i nomi che possono leggersi nella guida breve: un graffiti qui, un affresco là, una scultura di fronte, poi ancora per ogni settore commissioni miste: tre architetti più un pittore, due architetti più un pittore e uno scultore. Troppo facile, e la conclusione è stata che: belli o brutti i quadri, i graffiti, le sculture, piacevoli o sgradevoli gli allestimenti — sono rimasti gli scultori e i pittori da un lato, gli architetti da un altro. Della reciprocità delle tre arti neppure Tommaso, fatto eccezione per il suo ultimo lavoro, si può spiegare.

## UN COMUNICATO DEL COMITATO NAZIONALE

## Campagna per la libertà di "Solidarietà democratica..

Il Comitato nazionale di Solidarietà democratica ha reso noto un comunicato nel quale si è detto: «Avviando il pericolo che incombe sempre maggiormente sulla libertà costituzionali che le autorità governative difendono e misconoscono sostanzialmente gli stessi materiali edili. Dobbiamo intendere la reciproca tra le tre arti, come fa intendevano gli antichi greci, o come la intendono gli uomini del Rinascimento, oppure vi è una strada assolutamente nuova da percorrere? Interrogativi senza sfiducia la pianta. Il gusto moderno in architettura, in tutti i campi dell'architettura, è frutto di un rigore morale e culturale che non è facile mettere in gioco con tanta calma. La Triennale aveva posto agli architetti italiani due interrogativi abbastanza precisi e di notevole interesse: essi sono perfino ribaditi all'inizio della guida breve: la collaborazione tra il mondo dell'arte e quello della produzione: il rapporto di reciproca tra architettura, pittura, scultura. I due interrogativi sono stati completamente ignorati.

La Triennale aveva posto agli architetti italiani due interrogativi abbastanza precisi e di notevole interesse: essi sono perfino ribaditi all'inizio della guida breve: la collaborazione tra il mondo dell'arte e quello della produzione: il rapporto di reciproca tra architettura, pittura, scultura. I due interrogativi sono stati completamente ignorati.

Non è il caso di drammatizzare.

## LA INCHIESTA DELL'UNITÀ SUL PETROLIO SICILIANO

## L'oro nero può risolvere antichi problemi dell'isola

La condizione umana del popolo tradotta in cifre - Una grande industria ha la possibilità di sorgere - La disponibilità dell'elettricità - Quali sono i gruppi colpiti dalle prospettive di rinascita

## DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

PALERMO, dicembre.

La situazione politica siciliana è oggi dominata dalla questione del petrolio; la quale, a sua volta, comprende non solo di un insieme di piani, di progetti, di posti e di velleità, ma altresì di particolari condizioni economiche e sociali dell'isola. La Sicilia, tuttavia, non è il paese più ricco della regione d'Italia più ricche, e la sua ricchezza di valenze eccezionali e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori, entusiastici, diffidenti, brama, paura. Non si può ancora dire che la convinzione di possedere, nel petrolio e col petrolio, una ricchezza di valore eccezionale e una fonte di benessere che taluni giudicano, oggi, a ragione, «praticamente illimitata», s'è penetrata in gran modo nelle coscienze degli interlocutori,